

<http://www.senzasoste.it>

## **Saviano: "Imprese, politici e camorra. Ecco i colpevoli della peste"**

È un territorio che non esce dalla notte. E che non troverà soluzione. Quello che sta accadendo è grave, perché divengono straordinari i diritti più semplici: avere una strada accessibile, respirare aria non marcia, vivere con speranze di vita nella media di un paese europeo. Vivere senza dovere avere l'ossessione di emigrare o di arruolarsi.

E' una notte cupa quella che cala su queste terre, perché morire divorati dal cancro diviene qualcosa che somiglia ad un destino condiviso e inevitabile come il nascere e il morire, perché chi amministra continua a parlare di cultura e democrazia elettorale, comete più vane delle discussioni bizantine e chi è all'opposizione sembra divorato dal terrore di non partecipare agli affari piuttosto che interessato a modificarne i meccanismi.

Si muore di una peste silenziosa che ti nasce in corpo dove vivi e ti porta a finire nei reparti oncologici di mezza Italia. Gli ultimi dati pubblicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità mostrano che la situazione campana è incredibile, parlano di un aumento vertiginoso delle patologie di cancro. Pancreas, polmoni, dotti biliari più del 12% rispetto alla media nazionale. La rivista medica *The Lancet Oncology* già nel settembre 2004 parlava di un aumento del 24% dei tumori al fegato nei territori delle discariche e le donne sono le più colpite. Val la pena ricordare che il dato nelle zone più a rischio del nord Italia è un aumento del 14%.

Ma forse queste vicende avvengono in un altro paese. Perché chi governa e chi è all'opposizione, chi racconta e chi discute, vive in un altro paese. Perché se vivessero nello stesso paese sarebbe impensabile accorgersi di tutto questo solo quando le strade sono colme di rifiuti. Forse accadeva in un altro paese che il presidente della Commissione Affari Generali della Regione Campania fosse proprietario di un'impresa - l'Ecocampania - che raccoglieva rifiuti in ogni angolo della regione e oltre, e non avesse il certificato antimafia.

Eppure non avviene in un altro paese che i rifiuti sono un enorme business. Ci guadagnano tutti: è una risorsa per le imprese, per la politica, per i clan, una risorsa pagata maciullando i corpi e avvelenando le terre. Guadagnano le imprese di raccolta: oggi le imprese di raccolta rifiuti campane sono tra le migliori in Italia e addirittura capaci di entrare in relazione con i più importanti gruppi di raccolta rifiuti del mondo. Le imprese di rifiuti napoletane infatti sono le uniche italiane a far parte della EMAS, francese, un Sistema di Gestione Ambientale, con lo scopo di prevenire e ridurre gli impatti ambientali legati alle attività che si esercitano sul territorio.

Se si va in Liguria o in Piemonte numerosissime attività che vengono gestite da società campane operano secondo tutti i criteri normativi e nel miglior modo possibile. A nord si pulisce, si raccoglie, si è in equilibrio con l'ambiente, a sud si sotterra, si lercia, si brucia. Guadagna la politica perché come dimostra l'inchiesta dei Pm Milite e Cantone, dell'antimafia di Napoli sui fratelli Orsi (imprenditori passati dal centrodestra al centrosinistra) in questo momento il meccanismo criminogeno attraverso cui si fondono tre poteri: politico imprenditoriale e camorristico - è il sistema dei consorzi.

Il Consorzio privato-pubblico rappresenta il sistema ideale per aggirare tutti i meccanismi di controllo. Nella pratica è servito a creare situazioni di monopolio sulla scelta di imprenditori spesso erano vicino alla camorra. Gli imprenditori hanno ritenuto che la società pubblica avesse diritto a fare la raccolta rifiuti in tutti i comuni della realtà consorziale, di diritto. Questo ha avuto come effetto pratico di avere situazioni di monopolio e di guadagno enorme che in passato non esistevano. Nel caso dell'inchiesta di Milite e Cantone accadde che il Consorzio acquistò per una cifra enorme e gonfiata (circa nove milioni di euro) attraverso fatturazioni false la società di raccolta ECO4. I privati tennero per se gli utili e scaricarono sul Consorzio le perdite. La politica ha tratto dal sistema dei consorzi 13.000 voti e 9 milioni di euro all'anno, mentre il fatturato dei clan è stato

di 6 miliardi di euro in due anni.

Ma guadagnano cifre immense anche i proprietari delle discariche come dimostra il caso di Cipriano Chianese, un avvocato imprenditore di un paesino, Parete, il suo feudo. Aveva gestito per anni la Setri, società specializzata nel trasporto di rifiuti speciali dall'estero: da ogni parte d'Europa trasferiva rifiuti a Giugliano-Villaricca, trasporti irregolari senza aver mai avuto l'autorizzazione dalla Regione. Aveva però l'unica autorizzazione necessaria, quella della camorra.

Accusato dai pm antimafia Raffaele Marino, Alessandro Milita e Giuseppe Narducci di concorso esterno in associazione camorristica ed estorsione aggravata e continuata, è l'unico destinatario della misura cautelare firmata dal gip di Napoli. Al centro dell'inchiesta la gestione delle cave X e Z, discariche abusive di località Scafarea, a Giugliano, di proprietà della Resit ed acquisite dal Commissariato di governo durante l'emergenza rifiuti del 2003. Chianese - secondo le accuse - è uno di quegli imprenditori in grado di sfruttare l'emergenza e quindi riuscì con l'attività di smaltimento della sua Resit a fatturare al Commissariato straordinario un importo di oltre 35 milioni di euro, per il solo periodo compreso tra il 2001 e il 2003.

Gli impianti utilizzati da Chianese avrebbero dovuto essere chiusi e bonificati. Invece sono divenute miniere in tempo di emergenza. Grazie all'amicizia con alcuni esponenti del clan dei Casalesi, hanno raccontato i collaboratori di giustizia, Chianese aveva acquistato a prezzi stracciati terreni e fabbricati di valore, aveva ottenuto l'appoggio elettorale nelle politiche del 1994 (candidato nelle liste di Forza Italia, non fu eletto) e il nulla osta allo smaltimento dei rifiuti sul territorio del clan.

La Procura ha posto sotto sequestro preventivo i beni riconducibili all'avvocato-imprenditore di Parete: complessi turistici e discoteche a Formia e Gaeta oltre che di numerosi appartamenti tra Napoli e Caserta. L'emergenza di allora, la città colma di rifiuti, i cassonetti traboccanti, le proteste, i politici sotto elezione hanno trovato nella Resit con sede in località Tre Ponti, al confine tra Parete e Giugliano, la loro soluzione.

Sullo smaltimento dei rifiuti in Campania ci guadagnano le imprese del nord-est. Come ha dimostrato l'operazione Houdini del 2004, il costo di mercato per smaltire correttamente i rifiuti tossici imponeva prezzi che andavano dai 21 centesimi a 62 centesimi al chilo. I clan fornivano lo stesso servizio a 9 o 10 centesimi al chilo. I clan di camorra sono riusciti a garantire che 800 tonnellate di terre contaminate da idrocarburi, proprietà di un'azienda chimica, fossero trattate al prezzo di 25 centesimi al chilo, trasporto compreso. Un risparmio dell'80% sui prezzi ordinari.

Se i rifiuti illegali gestiti dai clan fossero accorpati diverrebbero una montagna di 14.600 metri con una base di tre ettari, sarebbe la più grande montagna esistente ma sulla terra. Persino alla Moby Prince, il traghetto che prese fuoco e che nessuno voleva smaltire, i clan non hanno detto di no.

Secondo Legambiente è stata smaltita nelle discariche del casertano, sezionata e lasciata marcire in campagne e discariche. In questo paese bisognerebbe far conoscere Biùtiful cauntri (scritto alla napoletana) un documentario di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero: vedere il veleno che da ogni angolo d'Italia è stato intombato a sud massacrando pecore e bufale e facendo uscire puzza di acido dal cuore delle pesche e delle mele annurche. Ma forse è in un altro paese che si conoscono i volti di chi ha avvelenato questa terra.

E' in un altro paese che i nomi dei responsabili si conoscono eppure ciò non basta a renderli colpevoli. E' in un altro paese che la maggiore forza economica è il crimine organizzato eppure l'ossessione dell'informazione resta la politica che riempie il dibattito quotidiano di intenzioni polemiche, mentre i clan che distruggono e costruiscono il paese lo fanno senza che ci sia un reale contrasto da parte dell'informazione, troppo episodica, troppo distratta sui meccanismi.

Non è affatto la camorra ad aver innescato quest'emergenza. La camorra non ha piacere in creare emergenze, la camorra non ne ha bisogno, i suoi interessi e guadagni sui rifiuti come su tutto il

resto li fa sempre, li fa comunque, col sole e con la pioggia, con l'emergenza e con l'apparente normalità, quando segue meglio i propri interessi e nessuno si interessa del suo territorio, quando il resto del paese gli affida i propri veleni per un costo imbattibile e crede di potersene lavare le mani e dormire sonni tranquilli.

Quando si getta qualcosa nell'immondizia, lì nel secchio sotto il lavandino in cucina, o si chiude il sacchetto nero bisogna pensare che non si trasformerà in concime, in compost, in materia fetosa che ingozzerà topi e gabbiani ma si trasformerà direttamente in azioni societarie, capitali, squadre di calcio, palazzi, flussi finanziari, imprese, voti. E dall'emergenza non si vuole e non si può uscire perché è uno dei momenti in cui si guadagna di più.

L'emergenza non è mai creata direttamente dai clan, ma il problema è che la politica degli ultimi anni non è riuscita a chiudere il ciclo dei rifiuti. Le discariche si esauriscono. Si è finto di non capire che fino a quando sarebbe finito tutto in discarica non si poteva non arrivare ad una situazione di saturazione. In discarica dovrebbe andare pochissimo, invece quando tutto viene smaltito lì, la discarica si intasa.

Ciò che rende tragico tutto questo è che non sono questi i giorni ad essere compromessi, non sono le strade che oggi solo colpite dalle "sacchette" di spazzatura a subire danno. Sono le nuove generazioni ad essere danneggiate. Il futuro stesso è compromesso. Chi nasce neanche potrà più tentare di cambiare quello che chi li ha preceduti non è riuscito a fermare e a mutare. L'80 per cento delle malformazioni fetali in più rispetto alla media nazionale avvengono in queste terre martoriate.

Varrebbe la pena ricordare la lezione di Beowulf, l'eroe epico che strappa le braccia all'Orco che appestava la Danimarca: "il nemico più scaltro non è colui che ti porta via tutto, ma colui che lentamente ti abitua a non avere più nulla". Proprio così, abituarsi a non avere il diritto di vivere nella propria terra, di capire quello che sta accadendo, di decidere di se stessi. Abituarsi a non avere più nulla.

Roberto Saviano

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

*(5 gennaio 2008)*

## CAMORRA/Camorra e rifiuti: la grande retata

Scritto da Angelo Carotenuto da la Repubblica Napoli  
mercoledì 04 aprile 2007

L'architetto Claudio Di Biasio aveva un impegno urgente. Controllare a Caserta la discarica che attenuerà l'emergenza rifiuti in Campania. Lo ha arrestato la Finanza all'alba, nella prima retata che rivela il sistema dell'Affare Immondizia, con camorra, politica, consorzi, società miste. Al centro c'è una truffa allo Stato di 9,1 milioni di euro. Spiega in scala ridotta il fluviale spreco di denaro pubblico.

«Lo dico con orgoglio: è la prima operazione con arresti sulla raccolta dei rifiuti», Giandomenico Lepore apre così la conferenza stampa, il procuratore aveva poco prima insinuato: «Chi diceva che sui rifiuti eravamo fermi?» ed è facile capire che è solo l'inizio il blitz di ieri con sette arresti in carcere, due in casa per Claudio Di Biasio e Giuseppe Valente, irreperibile Giuseppe Diana, presente anche nelle indagini sul caso Chinaglia. Il sessantenne ex centravanti che voleva comprare la sua Lazio con 21 milioni di dollari presi in Ungheria. Stratagemma per riportarli in Italia, secondo la Procura di Napoli, maggio 2006. L'inchiesta dei pm Raffaele Cantone e Alessandro Milita tocca il vertice del Commissariato Rifiuti. Con Guido Bertolaso, c'è un terzetto da un mese: Marta De Gennaro che da tempo assiste il capo della Protezione civile è il vicario, sono arrivati poi Alberto Pierobon da Treviso dove fu salutato con qualche critica e Claudio Di Biasio, proposti al ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, il cui nome non ricorrere in nessun atto dell'inchiesta. A chi era legato Di Biasio? Lo dicono per telefono i dirigenti di Eco 4, braccio operativo di Caserta 4: «È uno dei nostri», raccomandano l'ex direttore della società mista Eco 4. Le accuse toccano solo quella fase della sua carriera. Cantone e Milita evidenziano le «pressioni per far transitare Di Biasio ai vertici del Commissariato». Ne avevano chiesto forse l'arresto in carcere. Il gip ha deciso per i domiciliari, con una interpretazione dell'articolo 7, aggravante per chi favorisce una organizzazione criminale. Né Valente né Di Biasio, secondo il gip, pensavano di trattare con clan. Ma il senatore Tommaso Sodano, presidente della Commissione Ambiente, chiede la «rimozione immediata» del subcommissario. «Bisogna fare luce piena, è inquietante: camorra in un organismo con tanti prefetti e funzionari», Sodano darà battaglia. «La camorra non è solo omicidi. Anzi quando non c'è emergenza vuol dire che prosperano i suoi affari, l'indagine ricostruisce i meccanismi finanziari», rileva Franco Roberti, capo del pool Antimafia. Indagine molto complessa che impegna ancora gli specialisti della Finanza, «in un piccolo comando come la tenenza di Mondragone che merita il nostro plauso», rimarcano i magistrati. E il generale Vito Bardi, presente, amplifica gli elogi ai finanziari del tenente Luigi Scarpetta: «Puntiamo anche in sedi periferiche su lavoro e uomini di grande qualità». Ma qual era il meccanismo per distrarre danaro pubblico con i rifiuti? La società mista. Il pubblico che assume il 51 per cento, il privato il 49. Una sofisticata ingegneria finanziaria consente al privato di drenare gli utili con fatture false: le finte spese riportano i conti alla pari. Significativa una telefonata intercettata. Chiede un impiegato: «Abbiamo avuto 250 mila euro, che facciamo?» ma c'è chi lo tranquillizza: «Qui ci vuole subito una fatturella». E i soldi finiscono ai privati. Facile, se manca qualsiasi controllo da parte del socio pubblico e delle istituzioni. Nell'inchiesta sono già inciampati un viceprefetto, un funzionario del lavoro, un magistrato di Santa Maria Capua Vetere, in un groviglio di raccomandazioni per un porto d'armi e per evitare una interdittiva antimafia. Il coinvolgimento del pm casertano portò una tranche dell'inchiesta a Roma. La Eco 4 serviva 18 comuni da Sessa Aurunca a Castelvoturno passando per Mondragone, Cellole, Calvi, Canello Arnone. «La camorra pagava alla camorra». Due i clan: i Mondragonesi e i Casalesi, ramo Bidognetti, che incassavano 15 mila euro al mese. C'erano poi i posti di lavoro ad amici dei clan e dei partiti. Il voto di scambio ricorre. La parte pubblica della gestione consentiva di aggirare le norme della contabilità di Stato, quella privata assorbiva il denaro sistemando i conti con fatture false per 910 mila euro. Ma spuntano anche società fittizie quando i protagonisti decidono di defilarsi consegnando una decotta Eco 4 al consorzio Caserta 4. Gonfiano i crediti a dismisura, con una perizia truccata. «Quello che valeva 1, risultava 1000» spiega un investigatore. «Hanno venduto il nulla, quindi». Il prezzo: 9.100.000 euro, 18 miliardi di vecchie lire per una scatola vuota. Una fortunata parabola per la Eco 4. La società mista fu creata attraverso una gara: prevalse l'Ati "Flora Ambiente", Flora come la figlia di Michele Orsi, il principale imputato con il fratello Sergio, più volte arrestati. Sconfitta "Eco

Campania", ricondotta a Nicola Ferraro, consigliere regionale Udeur, segretario del partito casertano prima che fosse commissariato. I fratelli Orsi sono legati a Giuseppe Diana, irreperibile, considerato il punto di contatto tra clan dei Mondragonesi e Eco 4. Sua la Dianagas che rileva nel 2001 la Domizia Gas da Gennaro Sorrentino, arrestato nel 2004 per estorsione a due imprenditori. Un incidente giudiziario che tronca le sue aspirazioni politiche in una formazione di nuovi socialisti. All'interno di Domizia gas furono presi due latitanti, uno era Giuseppe Fragnoli, considerato il capo del clan vincente sui La Torre, quasi tutti pentiti. Nella retata di ieri figurano i fratelli Orsi, Gennaro Fiorentino, Giuseppe Fragnoli con il fratello Giacomo, oltre a Vincenzo Filoso e Augusto La Torre. C'era questo dietro il consorzio Caserta 4, ora si sa meglio come siano stati divorati i milioni dell'emergenza rifiuti. Lo Stato tenta con affanno il recupero: sequestrati ieri venti appartamenti, due palazzi, auto, quote societarie. Ma sono molti gli indagati, i libri contabili, le intercettazioni che si ignorano. È stato arrestato un subcommissario e lo scandalo sembra non sia ancora esploso.

## "No a infiltrati" Sabotaggi, raid e primo arresto

Scritto da Antonio Corbo da la Repubblica Napoli, 05-01-2008

Una lunga striscia nera, come una freccia corre sull'asfalto bucato di Rotonda Padula, dove si svolta per Pianura. Indica due direzioni. Il quartiere della rivolta ma anche i registi di un'altra notte di fuoco e paura. È quel che resta di quattro bus: fermati, messi di traverso per bloccare il traffico, sono poi passati con le molotov tre uomini mascherati. Un raid in due tempi. Per le bottiglie incendiarie c'è già un arresto. E si annunciano per oggi i centri sociali. Chi vuole che la onesta rabbia di Pianura diventi guerriglia da G8?

Il dubbio tormenta Fabio Tirelli. È il presidente della Municipalità. Ha equilibrio, rispetta tutte le forze politiche, l'intero consiglio è coinvolto. «Attenzione», è lui che avverte i giornalisti: «Noi prendiamo le distanze dai facinorosi, da chi vuole strumentalizzare la protesta. Siamo gente seria, umiliata dalla insensibilità di chi ci riapre una discarica dopo averla patita per quarant'anni, ma non vogliamo guerre né guerriglie». Si raccomanda: «Aiutateci a far capire chi siamo, come lottiamo e perché, non vogliamo che nessuno speculi o si infiltri». Con Livio Falcone, il vicepresidente, batte tutte le piste. Conferma che i legali studiano un ricorso per invocare la tutela del diritto alla salute al tribunale civile di Napoli, l'ottava sezione è già intervenuta per Taverna del Re e per Lo Uttaro, la bomba ecologica di Caserta. Si è aperto un filone giudiziario. Alberto Francini ha diretto la missione all'alba di giovedì, ieri è rimasto in ufficio lasciando i comandi nell'area della discarica al collega Sossio Costanzo. Doveva guidare le indagini sull'incendio dei quattro bus. Commissariato San Paolo e Digos valutano tutte le segnalazioni sugli infiltrati, il grande nodo della rivolta di Pianura. È della polizia il primo arresto: agenti in borghese avevano captato tra la folla cenni di intesa e una frase, «la roba è qui». Fu indicato un involucro in uno scasso. Non potevano fermare durante la protesta di oltre mille persone Luigi Paoletta, detto "Macchiolella", 50 anni, proprietario dello spazio per auto rottamate. L'hanno preso ieri. Deve rispondere di detenzione di materiale esplosivo. Le indagini proseguono per eventuali collegamenti con l'incendio dei bus. Il presidente dell'antiracket segnala che ragazzi mascherati in sella a scooter attraversano Pianura ordinando ai commercianti di fermarsi. «La malavita ormai guida la rivolta», dice Cuomo, responsabile di Confesercenti. Ma Cuomo non conosce le strategie degli investigatori. Registrano tutto ma non allargano lo scontro, per ora concentrano le risorse. Hanno un solo obiettivo: aprire la discarica. L'attività investigativa, coordinata dalla Procura di Giandomenico Lepore, si svilupperà in tempi brevi. È fermo il lavoro dei tecnici in cima alla discarica. La Simont aveva chiesto sei giorni per stendere i teloni e accogliere i rifiuti nel sito di stoccaggio, in attesa che aprisse il Fosso, vero obiettivo con i suoi quasi due milioni di metri cubi, quanto basta per rinviare di tre anni l'emergenza rifiuti a Napoli. Nella notte vi è stato un sabotaggio. Qualcuno ha staccato i cavi idraulici di due escavatrici sull'altopiano di Contrada Pisani, benché presidiato. Paralisi nella raccolta, paralisi nel quartiere, paralisi nella discarica. Tempo che si consuma in attesa di chi e di che cosa? Il sindaco Iervolino, che Marco Nonno fa ascoltare a viva voce dal suo telefonino a decine di donne, ripete che è «con la gente dei Pisani, in questa battaglia io ci credo, ma sono sola». Un sindacalista, Domenico Merolla, interrompe gli applausi. Una frustata: «Se non può far nulla, che si dimetta». Tutti giurano che i camion non passeranno, «siamo pronti a stendere i nostri corpi sulla strada per non farli passare». È la fierezza disperata di Contrada Pisani. «Siamo contrari alla discarica ma vanno isolati elementi che vogliono realizzare disegni anarcoidi come i giovani dei centri sociali. Alleanza Nazionale invita tutti i cittadini ad isolare ed espellere dal legittimo movimento di protesta questi corpuscoli estranei e sediziosi», scrivono Luigi Bobbio e Fabio Chiosi, presidente provinciale e coordinatore cittadino. An guida la protesta di Pianura, il suo consigliere comunale Marco Nonno non si è mai mosso. Marcello Tagliatela è il solo deputato che si sia visto tra i manifestanti e nella sede della Municipalità. «Via provocatori e infiltrati», grida Giorgio Di Francia, omonimo del proprietario della discarica. Si dimena grande e grosso con un megafono, tra la folla. «Io sono nato in questa merda, sono cresciuto mentre qui gonfiavano di veleni la discarica, ma sotto la monnezza non voglio più tornare, lottiamo noi, lottiamo tutti, ma

senza infiltrati e provocatori, è una questione solo nostra», urla tra gli applausi ancora Di Francia, che è di Contrada Pisani. Qui le attività, lentamente spuntate, sono ferme. Le strade chiuse da tronchi d'albero sradicati. La discarica vuol dire anche miseria. Carrozzieri, meccanici, piccoli artigiani, distributori di benzina, trattorie, panifici: è la modesta, orgogliosa economia di Montagna Spaccata, piccoli sogni di vita normale che sembrano ormai svanire. «È del lavoro che vorrei parlare, un cavallo dà lavoro, qui ce ne sono di bellissimi e a centinaia», dice Simonetta Cipriani, presidente della federazione Sport Equestri, mentre sfilano gli splendidi anglo-arabi del maneggio a beneficio delle telecamere di "Vita in diretta", programma Rai. Una tentazione per le signore di Pianura: l'effetto tv è folgorante, anche le più composte ed eleganti si abbandonano a isterismi plateali, «deve venire qui il sindaco e con il suo corpo fermare i camion che verranno a portare l'immondizia». Con i cavalli sfilano anche i bambini, issano cartelli del giallo più telegenico. «La morte ci aspetta». Ma sorridono, beata ingenuità. È quasi buio quando Pietro Diodato, il consigliere regionale di An, appare con i suoi fedelissimi. Settanta, ottanta. Ribalta la sua posizione: non era possibilista e voleva trattarne la riapertura? Tenta l'occupazione della discarica, per il sentiero scavato nel bosco dalla polizia giovedì, per aggirare i manifestanti. C'è un vicequestore, è pronto Angelo Lamanna con ispettori in borghese e un plotone di carabinieri. Il blitz fallisce subito, ed è costretto Diodato a misurarsi con le polemiche di chi non dimentica. Altri rinforzi, a Napoli oltre al Reparto Mobile di Pizzofalcone, sono quelli di Catania, Taranto, Cagliari. In preallarme Firenze e Padova. Sembra tutto calmo. Sembra. Poi cala la notte.

(Tratto da [www.napolionline.org](http://www.napolionline.org))

## **Inceneritori. I perché al no**

1. L'incenerimento dei rifiuti li trasforma in nanoparticelle tossiche e diossine
2. L'incenerimento necessita di sostanze come acqua, calce, bicarbonato che aumentano la massa iniziale dei rifiuti
3. Da una tonnellata di rifiuti vengono prodotti fumi e 300 kg di ceneri solide e altre sostanze.
  - le ceneri solide vanno smaltite per legge in una discarica per rifiuti tossici nocivi, rifiuti estremamente più pericolosi delle vecchie discariche
  - i fumi contengono 30 kg di ceneri volanti cancerogene, 25 kg di gesso
  - l'incenerimento produce 650 kg di acque inquinate da depurare
4. Le micro polveri (pm 2 fino a pm 0,1) derivanti dall'incenerimento se inalate dai polmoni giungono al sangue in 60 secondi e in ogni altro organo in 60 minuti
5. Le patologie derivanti dall'inalazione sono: cancro, malformazioni fetali, Parkinson, Alzheimer, infarto e ictus.

Lo comprovano migliaia di lavori scientifici

6. Gli inceneritori, detti anche termovalorizzatori, sono stati finanziati con il 7% della bolletta dell'Enel associandoli alle energie rinnovabili insieme ai rifiuti delle raffinerie di petrolio al carbone. Senza tale tassa sarebbero diseconomici. Nell'ultima Finanziaria è stato accordato il finanziamento, ma solo agli inceneritori già costruiti
7. In Italia ci sono 51 inceneritori, sarebbe opportuno disporre di centraline che analizzino la concentrazione di micro polveri per ognuno di essi, insieme all'aumento delle malattie derivate sul territorio nel lungo periodo
8. I petrolieri, i costruttori di inceneritori e i partiti finanziati alla luce del sole da queste realtà economiche sono gli unici beneficiari dell'incenerimento dei rifiuti

## **Riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata, riciclaggio e bioessicazione**

1. Riduzione dei rifiuti (Berlino, per fare un esempio, ha ridotto in sei mesi i rifiuti del 50%)
2. Raccolta differenziata porta a porta con tariffa puntuale
3. Riciclo di quanto raccolto in modo differenziato
4. Quanto rimane di rifiuti dopo l'attuazione dei primi tre punti va inviato a impianti per una selezione meccanica delle tipologie dei rimanenti rifiuti indifferenziati. La parte non riciclabile può essere trattata senza bruciarla con in impianti di bioessicazione
5. In termini economici non conviene bruciare in presenza di una raccolta differenziata perchè:
  - il legno può essere venduto alle aziende per farne truciolato
  - il riciclaggio della carta rende più dell'energia che se ne può ricavare

- il riciclaggio della plastica è conveniente. Occorrono 2/3 kg di petrolio per fare un kg di plastica

6. La raccolta differenziata può arrivare al 70% dei rifiuti, il 30% rimanente può ridursi al 15-20% dopo la bioessicazione. Una quantità che è inferiore o equivale agli scarti degli inceneritori. Ma si tratta di materiali inerti e non tossici con minori spese di gestione ed impatti ambientali sanitari

Se nel settore dei rifiuti non ci fossero le attuali realtà, per legge, di monopoli privati a totalità di capitale pubblico, ma una reale liberalizzazione del mercato, la concorrenza tra le aziende avverrebbe sulla capacità di recupero e l'incenerimento sarebbe superato.